

Cammino di San Benedetto

Cammino di 14 giorni da Norcia a Montecassino
dal 20 settembre al 3 ottobre 2022 + 2 giorni a Roma

Premessa

Questo diario lo scrivo per me e Daniela, perché il tempo cancella tanti aneddoti e piccoli particolari che uno scritto invece ricorda.

Magari ci sono piccole inesattezze o imprecisioni ma lo scrivo una volta arrivato a casa guardando le foto, consultando la guida ed approfittando di alcune registrazioni serali.

Non lo scrivo per divulgarlo, ma se qualcuno lo riceve o qualcuno ne viene in possesso sappia che non ha nessuna pretesa se non quella di raccontare qualche momento, qualche sensazione ed emozione dei bei giorni che abbiamo vissuto insieme.

Mi scuso se in alcuni casi uso il plurale ed in altri il singolare, di fatto questo scritto è di una mano ma l'esperienza l'abbiamo vissuta intensamente in due.



In giugno 2021 abbiamo percorso il cammino "Di qui passò Francesco" e avevamo programmato per settembre il "Cammino di San Benedetto".

Ci siamo scambiati alcune mail con Angela Seracchioli e ci ha convinti a percorrere "Con le ali ai piedi" lasciando impolverare la guida del San Benedetto che avevo acquistato, in compenso quando le ho chiesto le credenziali, visto che sono le stesse per i due cammini, me ne sono fatto inviare 4, quindi avevo deciso che prima o poi le avremmo usate.

In primavera 2022 abbiamo preferito percorrere la "Magna via francigena" e durante il cammino abbiamo incontrato Francesco di Reggio Emilia che ce ne ha parlato proprio bene per cui per questo autunno non potevamo che scegliere questo cammino.

Negli ultimi giorni del cammino in Sicilia ho avuto seri problemi con il ginocchio destro che teoricamente era quello sano e durante l'estate il sinistro mi ha sempre dato segnali avversi, ma alcune infiltrazioni mi hanno ridato un po' di fiducia di partire e lasciare decidere al ginocchio quando terminare, e per rispettarlo abbiamo deciso di non fare tappe più lunghe di 20 km.

Avevamo programmato di partire il 20 agosto ma una gita nella Costiera Amalfitana e la necessità di aiutare Elia e Anna che avevano bisogno di farci esercitare il nostro lavoro di nonni con le nipotine Rachele e Gaia, ci hanno fatto spostare un mese più avanti la partenza.

Sarà che non sono un "purista" dei cammini ma ho preferito prenotare da casa tutte le strutture di accoglienza preferendo quelle che fornivano lenzuola e asciugamani in modo da partire completamente scarichi di peso perché avevo proprio paura di far la fine del cammino siciliano.

Siamo partiti da casa che una brutta perturbazione era appena passata e ci sono stati 11 morti nelle Marche. Il terreno i primi giorni era un po' bagnato, ma la prima settimana ha fatto proprio bel tempo, sole di giorno e fresco la sera, poi la seconda settimana è stata un po' più variabile con due giorni piovosi ma negli ultimi giorni è ritornato il sole che ci ha accompagnato fin su a Montecassino.





Prima di partire mi sono fatto una idea chiara sul tragitto e sulle tappe, con la guida nello zaino e le tracce gps nel cellulare, ma con poche conoscenze dei posti e dei paesi che avremmo attraversato.

A parte alcuni paesi visitati in altri cammini, tanti paesi non li abbiamo mai sentiti nominare ed è anche questo il bello del cammino, ti offre una occasione irripetibile di vedere luoghi, incontrare persone e conoscere e gustare una Italia sconosciuta e sempre nuova.

Alcuni numeri rilevati dalle registrazioni sul mio cellulare che aggiungono sempre qualcosa a quello che è indicato nella guida

Giorni di cammino	14
Ore di cammino	95
Chilometri percorsi	280

Lunedì 19 settembre 2022 Viaggio di Andata

Arriviamo in stazione a Castelfranco e il nostro treno è annullato, per fortuna quello precedente deve ancora partire, è una fortuna essere arrivati in anticipo e partiamo alle 8:30.

A Padova mi accorgo che avevo fatto il biglietto fino a Foligno e non fino a Spoleto per cui compriamo l'integrazione e ripartiamo.

A Spoleto abbiamo un'oretta e mezza di tempo prima di salire in autobus per cui visitiamo un po' Spoleto bassa, giusto il tempo per qualche fotografia.

Abbiamo un bel ricordo di Spoleto che abbiamo visitato in lungo e in largo, con le sue comode scale mobili, in un precedente cammino nel 2021, "Di qui passò Francesco".

Partiamo in orario e, dopo poco più di un'ora, alle 18:30 siamo a Norcia, è emozionante ritornarci infatti Norcia è stata una tappa dell'emozionante "Cammino nelle terre mutate" percorso a settembre 2019.

Dopo aver preso alloggio visitiamo la cittadina ma è già tardi per cui andiamo a cena e rifacciamo una visita notturna con qualche foto nella piazza e nella via principale che è illuminata con delle luminarie.

Siamo stanchi ed andiamo a letto presto, domani ci aspetta una tappa con una lunga ma leggera salita ed una discreta discesa, tutte le attenzioni saranno rivolte al famoso ginocchio.



Tappa 1 Martedì 20 settembre 2022 Norcia - Cascia 19,5 km - ore 6.30



Partiamo poco dopo le 8.00 e ce la prendiamo con tutta la nostra comodità perché la tappa non è particolarmente lunga.

Non troviamo negozi di alimentari aperti per comperarci il panino del pranzo per cui in un bar acquistiamo 2 tramezzini ed un paio di cioccolatini, sicuramente ci basteranno.

Questa mattina le nuvole sono molto basse per cui non si vede praticamente niente attorno.

La valle che contiene Norcia è libera però poco più in alto le montagne sono tutte coperte.

Ricordiamo la salita verso Castelluccio di 2 anni fa con un bel sole, dall'alto vedevamo tutta la vallata di Norcia ed era proprio bella, oggi non si vede praticamente niente.

Usciamo da Norcia su una strada asfaltata senza traffico, poi diventa una stradina di terra e lentamente sale fino a portarci fuori dalle nuvole quando scavalchiamo la montagna.

Oggi il percorso è molto gradevole, incontriamo qualche borgata con poche case e senza negozi, l'unica cosa che non manca è l'acqua, ne troviamo in diversi posti per cui non soffriamo la sete.

C'è un bellissimo sole e una bella mulattiera ci porta in alto, scavalchiamo attorno ai 1000 metri di altezza. A metà percorso c'è un bel fontanile e c'è anche un tavolino con panchine per sedersi, ne approfittiamo per una sosta ma è troppo presto per pranzare.

Iniziamo la discesa a tratti un po' ripida e a Fogliano, a circa 14 km, sostiamo per pranzare verso l'una. C'è un furgone che porta pane agli abitanti e ne approfittiamo per comperare una focaccia salata per integrare i tramezzini comperati nel bar di Norcia stamattina.

Mancano poco meno di 4 km all'arrivo e in un'ora e mezza arriviamo a Cascia.

Arrivando in paese camminiamo accanto a casette prefabbricate per il terremoto, il centro storico è in alto, si vede il santuario e poi diverse altre chiese, lo guadagniamo con un po' di sudore.



Dormiamo in un albergo proprio sotto il santuario, è enorme e ci danno una bella camera con terrazzo per cui ne approfittiamo per lavare i primi panni ed asciugarli al sole.

Abbiamo tempo per visitare il paese e il santuario, un signore alla reception ci informa che tutte le chiese di Cascia sono chiuse e inagibili a causa del terremoto, l'unica visitabile è la Basilica e Santuario di Santa Rita che è di costruzione molto recente e proprio sopra l'albergo.

Alle 16.00 entriamo a visitare la Basilica, giusto in tempo che inizia la santa messa per cui vi partecipiamo ed al termine visitiamo la chiesa che contiene il corpo di Santa Rita.

Alle 17.00 c'è una visita guidata all'antico Monastero dove ha vissuto Santa Rita per cui approfittiamo dell'occasione per vedere il cortile con la vite e il roseto.

Facciamo un giro per la piccola cittadina, tutte le chiese sono chiuse, è aperta la chiesa di Sant'Agostino, proviamo a salire per una scorciatoia indicataci dell'ufficio informazioni, ma è sbarrata per un crollo per cui desistiamo, è troppo lontana visitarla a piedi.

Attendiamo l'ora di cena e ci viene offerta un'ottima cena con tanto di dolce e per il prezzo che abbiamo pagato siamo stati proprio bene.

Dopo cena non ci neghiamo un altro giretto per rivedere il santuario e le vie attorno con luce diversa, ma siamo a 600 metri e fa fresco per cui ci rifugiamo presto in camera.



Tappa 2 Mercoledì 21 settembre 2022 Cascia - Monteleone 19,5 km - ore 6.30

Ci svegliamo e dalla nostra camera si vede un nebbione che nasconde tutta la montagna di fronte, andiamo a far colazione e nel frattempo la nebbia è un po' salita.

Partiamo verso le 8.00 e ci rechiamo alla Basilica di Santa Rita per un'ultima foto ed una preghiera ricordando tutti i nostri cari.



Nel frattempo la nebbia è salita ed è uscito un bellissimo sole, appena usciti dal paese imbocchiamo il "Sentiero di Santa Rita" che collega Cascia a Roccaporena, il paese natale della santa.

E' un sentiero stretto, in alto rispetto al fondo della valle con il fiumiciattolo Corno, è molto bello e suggestivo, a tratti scavato nella roccia e strapiombante ma sicuro e con un parapetto, sono circa 3 km poi si interrompe, attraversiamo il fiumiciattolo e proseguiamo per un paio di km su asfalto ed arriviamo Roccaporena.

Pensavamo di trovare quattro case invece il paese è tutto organizzato per accogliere pellegrini e turisti che vengono a visitare il paese natale della Santa.

Incontriamo per prima la casa maritale dove si è sposata Santa Rita, poi la casa che si presume sia quella dove è nata la Santa, più avanti c'è il nuovo santuario e subito dopo la chiesa dove è stata battezzata Santa Rita e dove lei ha pregato da giovane, è carina e con affreschi molto antichi. Già prima di arrivare in paese si vedeva sopra un alto sperone di roccia la chiesetta del Sacro Spoglio dove la Santa si isolava a pregare, dal paese sono circa 300 scalini e io con i miei ginocchi non me la sono sentita di salire, poi ripensandoci mi sono pentito.



Dopo aver trascorso circa un'oretta in paese ripartiamo su asfalto in salita e dopo 2 km ci immergiamo in una stradina di terra a circa 900 metri di altitudine che ci accompagnerà per parecchi chilometri.

E' sempre immersa nel bosco e non si vedono grandi panorami ma rimaniamo estasiati da quanti e poi quanti funghi incontriamo, ce ne sono dappertutto lungo il cammino, nei prati attorno e nel bosco, ce ne sono di piccoli, di grandi, di tutte le forme e colori, particolarmente belli sono i porcini con gambo rosso che fotografiamo, successivamente abbiamo letto che sono molto amari e leggermente anche tossici, peccato perché un buon risotto stasera ci sarebbe stato.

Lungo il percorso incontriamo alcune pozzanghere che impediscono quasi il passaggio e ci siamo un po' impantanati.

Incontriamo in discesa una fontana con un abbeveratoio per gli animali e vicino ci sono alcune case, è il Colle del Capitano e in

questa località nel 1902 è stata trovata una bellissima biga intatta del VI sec. a.C. poi però è stata venduta ed ora è a New York.

Gli ultimi chilometri sono un continuo saliscendi in una piana con tanti prati e pascoli e spesso coltivata, poi uno strappetto ci conduce su al paese di Monteleone.

Lungo la via esce dal suo negozio Roberto, il proprietario della casa dove dormiremo.

Gestisce un piccolo bar ed una tabaccheria e ci accoglie raccontandoci la storia del paese e dei suoi monumenti poi ci accompagna fino in cima al paese, vicino alla chiesa di San Nicola, dove ci apre un piccolo appartamento riscaldato da un caminetto a legna.

Terminato di lavare i panni visitiamo il centro storico, è piccolino ma ci sono diverse chiese, è molto ben tenuto, è uno dei borghi più belli d'Italia.

Praticamente però è tutto chiuso, chiusa la bella chiesa di San Francesco a due piani, chiuso anche il museo che custodisce la copia della famosa biga.

Ne approfittiamo per fare un giro del paese, scattare diverse foto con bei scorci e ritorniamo a casa per riposarci fino all'ora di cena.



Ceniamo nel bar assieme Roberto che ci prepara un'ottima zuppa di farro che qui è molto coltivato, unico DOP in Italia.

Siamo a 1000 metri e dopo cena fa freddo ma non ci neghiamo un giretto per il paese per rivederlo con la luce dei lampioni.

Ci rintaniamo a casa e ai nostri amici inviamo il tradizionale messaggio su uosap che termina "... e stasera si sta bene coperti perché fa freddo".



Ci svegliamo più tardi del solito ed apriamo la finestra, giù in basso a valle, dove dobbiamo andare, c'era una coltre di nebbia per cui decidiamo di prendercela comoda visto che la tappa è breve.

Scendiamo al bar di Roberto per la colazione, salutiamo e ringraziamo, poi il panino per il pranzo lo acquistiamo nel negozietto di fronte e partiamo.

Da subito sono 200 metri secchi di bella e ripida discesa fino al paese di Ruscio, un bel paesino ben tenuto con parecchie fontane ed una

grande fontana la troviamo dopo il paese.

Percorriamo alcuni chilometri su una stradina prima asfaltata e poi in terra ma sempre attraversando campi coltivati a farro, lenticchie e patate oppure prati e pascoli.

E' una bella giornata di sole ed il cammino è gradevole e praticamente piano sempre tra i 900 e 1000 metri.

Passiamo il paesino di Villa Pulcini, piccolo senza particolari attrazioni, c'è una chiesetta chiusa ed accanto una lapide di 17 poveri ragazzi morti in guerra, ci fa sorridere invece il fatto che metà hanno il cognome Pulcini e metà Fagiani. Proprio strana questa coincidenza e questa sera manderò la foto a casa ed un'amica mi risponderà, "due famiglie estinte".

Continuiamo ed arriviamo al paesino di Villa Bigioni, è mezzogiorno, ci fermiamo su una piazzetta e ci sediamo per pranzare con il nostro panino.

Ad una signora affacciata alla finestra chiediamo se c'è un bar per prendere un caffè, purtroppo è chiuso e ci promette che ce lo offre lei quando abbiamo terminato il panino.

Non ci facciamo pregare e, terminato il panino, suoniamo al cancello e ci porta un buon caffè con dei biscotti, nel frattempo arriva anche il marito che ha cotto dei gambi di zucchini che, un signora gli ha detto essere molto buoni, ma ne noi ne lui li abbiamo particolarmente apprezzati.

Per ringraziarli scatto una foto a Daniela assieme a loro, sono originari di qui ma vivono a Roma e stanno facendo i pacchi per tornarci domani.



Percorriamo un paio di chilometri su un bel sentiero costeggiato da alti alberi e tutto ricoperto di rami e presto arriviamo a Leonessa, è un paese abbastanza grande e ci accoglie la carina chiesetta dell'Immacolata con alcune belle pitture quindi proseguiamo fino alla piazza del comune in fondo al paese percorrendo la via principale.

Con il cellulare cerchiamo la posizione del B&B e con nostro sconforto ci accorgiamo che è vicinissimo alla chiesetta incontrata ad inizio paese, quindi ci tocca ritornare indietro 600 metri e davanti alla chiesetta incontriamo una pellegrina, almeno così sembra dall'abbigliamento e dallo zaino, ci salutiamo di striscio ed attendiamo un bel po' in strada prima di essere accolti in casa.

Dopo il lavaggio dei panni visitiamo il paese di Leonessa è un paese carino con alcune strade parallele nel centro storico intersecate da vie traverse, ci sono diverse chiese ma tutte chiuse e inagibili a causa dei danni del sisma, è parzialmente chiusa e piena di impalcature anche la chiesa che conserva il corpo di San Giuseppe da Leonessa.

Molto carina e fotogenica è la piazza principale con la fontana e la chiesa sullo sfondo.

Ci informiamo ed alle 18.00 c'è una messa in una chiesetta del paese, Daniela ne approfitta mentre io ritorno al B&B e trovo il tempo per scrivere la giornata di questo diario.

Dopo messa ci ritroviamo in piazza, acquistiamo i panini per domani e ceniamo in una trattoria del centro.



Cucina casalinga e trattamento da signori nonostante la semplicità, e pensare che la proprietaria ci vuole anche regalare il caffè.

Anche questa sera siamo a 1000 metri e c'è una bella arietta fresca per cui dopo aver ripercorso la via principale del paese ci rintaniamo in casa al calduccio.

Tappa 4 Venerdì 23 settembre 2022 Leonessa - Poggio Bustone 17,5 km - ore 5.30



Partiamo con comodo perchè la tappa è breve, stamattina fa veramente freddo e se li avevamo sicuramente mettevamo i guanti. Percorriamo 5 km in una larga strada asfaltata lungo una stretta valle che segue il letto di un torrente asciutto e camminando ci accorgiamo che in qualche tratto l'erba ha un leggero strato di brina.

Dove lasciamo la strada ed inizia un sentiero è stata posta una statua in legno di San Benedetto a grandezza d'uomo.

Un signore con un cane si avvicina e dice di essere lo scultore della statua per cui ci fermiamo un po' a chiacchierare di come l'ha

scolpita, di questi boschi che conosce e ci rivela che sono abitati da gnomi e ci dice che davvero esistono e ci crede proprio.

Stiamo parlando ed arriva la pellegrina vista ieri e ne approfittiamo per farci scattare una foto insieme allo scultore, poi contraccambiamo e partiamo assieme per la salita.

Si chiama Federica ed è di Arabba, veneta anche lei, è alta ed atletica e si vede che ha un buon passo ma percorriamo la prima parte della salita assieme poi la lasciamo andare perché è giovane e veloce, poi lei non termina a Poggio Bustone ma prosegue fino a Rieti, quindi circa 32 km.

Sono circa 3 km di salita impegnativa, attraversiamo dei bei boschi di faggi molto alti ed arriviamo a quasi 1500 metri dove si aprono dei bei prati poi si ritorna nel bosco fino ad arrivare verso i 9 km al cippo di confine numero 454 datato 1847.



Il cippo è solitario ma fa parte dei 649 cippi che segnavano il confine tra la Santa Sede ed il regno delle due Sicilie, il numero 1 era stato posto nel Tirreno ed il numero 649 nell'Adriatico.

E' d'obbligo scattare qualche foto accanto al cippo e da qui inizia la lunga discesa che porta a Poggio Bustone. Dopo circa 1 km incontriamo un abbeveratoio con acqua potabile e da qui in avanti il sentiero si fa molto scosceso, a tratti con tante foglie che ammorbidiscono i passi, a tratti con rocce e sassi che mettono a

dura prova la tenuta del ginocchio.

Sono circa 700 metri di discesa e li percorro al minimo, con il freno a mano sempre tirato e con i bastoncini che frenano la discesa, non ho problemi ma faccio "prevenzione".

Arrivare sani a Poggio Bustone è l'obiettivo minimo che ci eravamo stabiliti ma ormai ci siamo e se rispetto il ginocchio probabilmente domani riusciamo a ripartire per altre tappe.

Scendiamo e già si vede in lontananza tra gli alberi il solitario convento di San Giacomo dove visse San Francesco, poi più giù il paese ed ancora oltre la pianura reatina.

Dove il sentiero diventa una stradina, alla Madonna del Ruscello, ci fermiamo a mangiare il panino e poco dopo incontriamo il sentiero che porta al Sacro Speco, ci pensiamo un secondo ma di fatto avevamo già deciso di non salire perché già visitato nell'ultima tappa del cammino "Di qui passò Francesco", poi la ripidissima discesa in questo momento è meglio evitarla.

Purtroppo il convento è in ristrutturazione ed è aperta solo una chiesetta, fortunatamente l'abbiamo già visitato altre due volte in due diversi cammini per cui scendiamo in paese.



Ripercorriamo alcune vie già calpestate, ci fermiamo in alcune piazzette già viste ed arriviamo all'unico bar aperto dove accanto c'è una rivendita di biglietti per l'autobus.

Con l'autobus andremo a Rieti e saltiamo la quinta tappa che abbiamo già percorso con altri 2 cammini, saltiamo a malincuore il grazioso paesino di Cantalice e il Santuario La Foresta.



Abbiamo ancora mezz'ora di tempo per l'autobus per cui scendiamo ai "Giardini di marzo" dove è posta una statua in bronzo di Lucio Battisti che è nato in questo paese.

Con l'autobus arriviamo a Rieti verso le 15.30 e, dopo aver preso dimora nel B&B ci facciamo un giro per la città.

Rivederla ci fa pensare a cammini già percorsi e mentre la visitiamo arriva anche Federica, davvero brava e veloce visto che ha fatto 2 tappe in un giorno.

Lei dormirà in una altro B&B e le consigliamo di visitare Rieti sotterranea.

Dopo cena non ci neghiamo un ultimo giro per la via principale di Rieti ma, anche se siamo a 400 metri, fuori fa abbastanza freddo e tira aria per cui andiamo a letto presto come tutte le sere.

Tappa 5 Sabato 24 settembre 2022 Rieti - Rocca Sinibalda 21,5 km - ore 7.30

Oggi ci sarà qualche sprazzo di sole ma il cielo comincia rannuvolarsi.

All'uscita da Rieti ci fermiamo ad un supermercato per comperare i panini ma, nonostante ci siano parecchi commessi, è chiuso per cui decidiamo di procedere, tanto a metà percorso c'è un paese con il municipio e la posta, sicuramente ci sarà un alimentari o un bar.

Percorriamo alcuni km condividendo il percorso con la "Via di Francesco" che porta a Roma, poi i due cammini si dividono e ci incamminiamo nella valle del fiume Turona, non tanto ampia ma verde, non tanto coltivata per cui un po' selvaggia e abbandonata.

In questa valle fino al km 10 siamo accompagnati da una miriade di ciclamini nel sottobosco e lungo la stradina, sono tantissimi, mai vista una cosa del genere.



Lasciamo la strada e prima di iniziare la salita ci raggiunge Federica che abbiamo conosciuto ieri, è partita un'ora dopo di noi e già ci ha presi.

Ci aspettano ora poco più di 2 km di salita per arrivare al paese ma il primo mezzo chilometro è veramente tosto e lo percorriamo assieme tutti e tre d'accordo che raramente abbiamo trovato un sentiero così duro nei nostri cammini.

C'è anche un trattore che in qualche maniera sta sistemando il fondo ma sembra più impegnato in una gara di equilibrismo.

Quando il sentiero diventa più leggero Federica ci lascia e probabilmente non la rivedremo più perché lei oggi percorre 2 tappe fino a Castel di Tora.

Arriviamo al paese di Belmonte e cerchiamo un bar o un alimentari, ma il bar è chiuso e il primo negozio è a 5 km ma fuori percorso, ci troviamo alle 12.00 a 9 Km dall'arrivo senza niente da mangiare, non ci era mai successo.

In municipio ci invitano a mettere il timbro sulla credenziale e un impiegato ci indica un B&B in centro paese dove vive una signora che potrebbe eventualmente avere qualcosa.

Suoniamo al B&B ma la signora non risponde, stiamo per ripartire e da una casa accanto esce Dorina, la proprietaria, e ci chiede se abbiamo bisogno di qualcosa e ci invita dentro casa.

Gentilissima ci offre quel poco che ha, una mozzarella con un bel pacchetto di crostini e poi una specie di peperonata con melanzane e pomodori, squisitissima.



Molto gentile ed accogliente, ha 75 anni, è consigliere comunale e si occupa dei casi disperati del paese, ci racconta della sua vita, ha vissuto anche dalle nostre parti perché suo marito era pilota di aereo all'aeroporto di Treviso negli anni 70 e guidava un G91.

Siamo contentissimi del cibo ma soprattutto di averla conosciuta e di aver condiviso con lei questo tempo e ripartiamo.



Percorriamo gli 8 km mancanti abbastanza facilmente su strada asfaltata in leggero saliscendi. Forse il salitone, forse i giorni di cammino ma oggi sentiamo le gambe parecchio stanche.

Già da lontano fotografiamo il paese di Rocca Sinibalda con il suo maestoso castello che dobbiamo aggirare tutto attorno per prendere possesso in un alberghetto del paese.

Il proprietario Vittorio ci accoglie molto calorosamente e ne approfittiamo per farci dare uno stendino per i panni che laveremo

e vista l'umidità faranno fatica ad asciugarsi.

Oggi è sabato ed alle 17.30 c'è la messa prefestiva nella parte opposta del paese, abbiamo ancora un po' di tempo e ne approfittiamo per fare il giro del castello e visitare il paesetto che è in posizione panoramica come tutti i paesi che stiamo incontrando. Questa sera ceniamo nell'albergo e troviamo la tavola preparata per 3 persone, cena con noi anche Daniela, una pellegrina solitaria di 75 anni di Pergine che sta facendo il nostro stesso cammino ma che non abbiamo mai incontrato in questi giorni.



Dopo cena ci chiede se le possiamo fare il piacere di aggiungersi a noi nel cammino anche perché i prossimi giorni chiamano parecchia pioggia, accettiamo ed in questo diario la chiamerò Daniela2.

Tappa 6 Domenica 25 settembre 2022 Rocca Sinibalda - Orvinio 21,5 km - ore 7.30

Prima di partire avevamo già previsto di percorrere in giornata le prossime 2 tappe, relativamente brevi, ma per mantenere la promessa di non percorrere più di 20 km al giorno dobbiamo chiedere un aiutino a Vittorio.

Questa notte ha piovuto parecchio e c'è stato anche vento e qualche tuono ma nonostante le bruttissime previsioni del tempo oggi ci svegliamo e non sta piovendo anzi il cielo si sta schiarendo e qualche squarcio di sereno preannuncia una bella giornata.

Partiamo tutti e tre in auto verso le 8.00 e Vittorio ci scarica subito dopo la diga del lago di Turano, le 2 tappe dovrebbero essere di 28 km e con questi 8 in auto diventano 20 e il conto quadra.



Ci separano da Castel di Tora circa 6 km e li percorriamo su una strada chiusa per una frana che costeggia il lago artificiale, non volevo perdermi questo tratto molto fotogenico.

Verso le 9:30 arriviamo a Castel di Tora, bellissimo paesetto che sovrasta il lago, è turistico molto pulito e ben tenuto, c'è anche un bar aperto e non possiamo negarci un buon caffè. Al bar ci dicono che Federica ha dormito in paese e farà qui la colazione più tardi, per cui chissà, prima o poi ci sorpasserà.



Una ripida discesa ci porta al ponte che attraversa il lago ed iniziamo da qui la seconda tappa del giorno che parte subito in salita, e non mollerà mai fino ad aver raggiunto i 1200 metri.

Prima la stradina e poi il sentiero sono a tratti molto ripidi ma le gambe ora vanno e in salita va bene anche il mio ginocchio, oggi mi preoccupano di più i 5 km di discesa verso Orvinio.

Man mano che saliamo il lago di Turano si scopre un po' alla volta e si fa vedere in tutta la sua bellezza una volta arrivati in cima.

Il cielo è sereno, c'è un bel sole e la vista è magnifica e merita proprio una sosta fotografica.

Siamo su bei prati pieni di arbusti carichi di "marendoe", stropacui" e ginepri.

Iniziamo la discesa e poco dopo troviamo alcune pietre fatte apposta per sedersi e consumiamo il nostro panino con di fronte una bella vista sulla valle opposta al lago, verso sud.

Io temevo questa discesa perché sulla guida consigliano i bastoncini e in effetti alcuni tratti sono parecchio ripidi ma comunque andando con massima cautela è fattibile.



Già si vede in basso il paese di Pozzaglia Sabina, è il paese di Santa Agostina Pietrantonio divenuta santa nel 1999, e lo raggiungiamo dopo circa 2 km scendendo da bei prati panoramici.

Arriviamo in paese nel primissimo pomeriggio ed è tutto chiuso, non si vede anima viva, per cui proseguiamo ancora per altrettanto rapide discese fino a raggiungere il fondo valle.

Prima di lasciare il bosco scorgiamo dall'altra parte della valle la sagoma di una chiesa con un campanile in mezzo agli alberi.

Lasciamo il bosco e siamo su una verdissima piana, mancano circa 4 km all'arrivo ed inizia a piovigginare per cui estraiamo gli ombrelli, poi piove sempre di più ed indossiamo anche le mantelline.

La piana è tutta a pascoli per le mucche con prati verdissimi di una erba bassissima che sembrano campi da golf.

Qualche problema di fango su grandi pozzanghere ed arriviamo alla chiesa di Santa Maria del Piano che faceva parte di una abbazia che ormai non c'è più, è senza tetto, in parte diroccata ma ha un fascino particolare entrare dentro questi muri spogli che seguono la sagoma del tetto, molto suggestivo è anche il campanile romanico ancora intero.



Da qui all'arrivo mancano circa 2 km, piove e l'ultimo km è su uno stretto e ripido sentiero, Orvinio si fa proprio guadagnare sudando e forse è anche l'umidità e la pioggia che si mischiano assieme.

Abbiamo tutti i piedi bagnati, siamo a 800 metri e non vediamo l'ora di arrivare al B&B.

Entriamo e con nostra gradita sorpresa troviamo Federica che è già arrivata perché, contrariamente a quanto ci hanno detto al bar, è partita prima di noi da Castel di Tora.



Ci intratteniamo un po' con Maurizio il proprietario del B&B, un vero appassionato di questo cammino che ci parla in lungo e in largo delle sue bellezze e dei tanti pellegrini che sono transitati per casa sua.

Purtroppo ci stiamo raffreddando e non vediamo l'ora di fare una doccia calda ristoratrice.

Ha smesso di piovere, fa freddino e c'è tanta umidità, ma questo non ci nega una visita al bel paesino che domina le valli circostanti.

Questa sera ceniamo in 4 ed è una bella occasione per conoscerci, di fatto siamo tutti o quasi veneti e con l'occasione parliamo dei programmi che ognuno ha per il proprio cammino. Io, Federica e Daniela2 ordiniamo una cacio e pepe, Daniela invece una gricia con picis, invidierò fino alla fine del cammino la sua pasta mentre le nostre tagliatelle lasciano proprio a desiderare.

Quattro passi in centro di notte e ci rintaniamo in camera al calduccio ripensando a questa tappa che è stata proprio bella, sicuramente la migliore fino ad ora.





Le previsioni oggi sono pessime per la tarda mattinata e tutto il pomeriggio, speriamo bene.

Partiamo verso le 9 perché ci fermiamo un'oretta a parlare con Maurizio, il proprietario del B&B, mentre sua moglie Simonetta ci prepara un'ottima colazione.

Maurizio dona ad ognuno una medaglia in ceramica con disegnato il logo del cammino, una "b" minuscola con una riga orizzontale nella gambetta che forma una croce.

Usciamo dal B&B tutti 4 assieme e ci dirigiamo appena fuori dall'arco di entrata in paese per fare gli acquisti per il pranzo poi appena partiti lasciamo andare Federica che ha un passo ben più

spedito del nostro.

Il cammino parte subito in salita su asfalto e lo affrontiamo con gli ombrelli aperti ma un bel sorriso stampato sul viso, sono circa 300 metri di dislivello e quasi subito smette di piovere.

L'asfalto diventa ben presto un sentiero che ha a tratti il fondo molto sconnesso, siamo all'interno di un bosco e c'è molta umidità.

Il valico è a 1170 metri ed inizia una lunga discesa, inizia anche una pioggia leggera che dura almeno 2 ore fino a vedere in alto il paesetto di Civitella.

Sarebbe stato impegnativo dover salire fino a lassù invece il cammino aggira tutta la montagna dentro un fitto bosco fino ad arrivare ad un torrente con una piccola ma carina cascata.

Oltrepassiamo il "giardino dei cinque sensi", un bel percorso attrezzato "dove ogni persona può odorare, vedere, toccare, udire e gustare utilizzando tutti i cinque sensi", e cerchiamo un posto per pranzare.



Arriviamo al paese di Licenza, per fortuna la pioggia è sempre stata leggera per cui le scarpe sono asciutte, ma ha smesso di piovere e sotto un ombrellone di un bar consumiamo il nostro panino d'accordo che poi avremmo bevuto il caffè e ci aggiungeremo anche un dolcetto.

Nella guida viene indicata una variante più breve e meno faticosa lungo il torrente Licenza ma Maurizio questa mattina ce l'ha sconsigliata perché fattibile solo in estate e con l'asciutto e non è

il nostro caso.

Da qui all'arrivo sono altri 7 km, una ripida discesa a valle poi una impegnativa salitina e un lungo falsopiano, non piove e sembra che la giornata si stia aprendo ed esce anche qualche squarcio di sole, non si vedono grandi panorami ma in lontananza si scorge qualche paesetto giù a valle.

Una leggera lunga discesa ci porta verso il paese di Orvinio che, come tutti i paesi qui attorno, si fa guadagnare con una salitina.

Arrivando in paese incontriamo un gruppo di ragazzini che sta cercando inutilmente di prendere un cavallo che si è perso e che per diversi metri ci segue con grande preoccupazione delle 2 Daniele.

Ricomincia anche a piovigginare e dobbiamo riaprire gli ombrelli ma ben presto arriviamo all'appartamento dove troviamo Federica che è già lavata, ha visitato il paese ed ha trovato anche dove andare a cenare questa sera.

Dopo la doccia andiamo a visitare il paese ed entro in un alimentari per comperare il panino per domani, all'uscita non vedo nessuno nella piccola piazzetta, siccome c'è una chiesa entro e trovo le tre compagne di viaggio che stanno ascoltando la messa.





All'uscita continuiamo la visita e ritorniamo in casa aspettando l'ora di cena.

I proprietari dell'appartamento hanno un pub in paese ma proprio oggi è chiuso per cui per cenare facciamo una scarpinata scendendo fino agli impianti sportivi.

Durante la cena invio il tradizionale messaggio a chi ci segue da casa e termino con "Noi stiamo bene e le ginocchia tengono".

Tappa 8

Martedì 27 settembre 2022

Mandela - Subiaco

21,5 km - ore 6.30

Prima di partire ci ritroviamo tutti e 4 nella piazzetta di fronte al pub ed immortaliamo questa bella ed eterogenea compagnia con una foto, poi il gruppetto si divide perché Federica percorrerà tutto il percorso, noi 2 invece dobbiamo rispettare il patto dei 20 km, e Daniela2 è solidale con noi.

La tappa per arrivare a Subiaco è di circa 30 km per cui decidiamo di accorciarla di una decina di km e ci facciamo trasportare in auto dal proprietario del B&B fino al paesetto di Roviano dove c'è un ponte sul fiume Aniene che in pochi centinaia di metri ci ricollega al cammino.

Nelle prime 2 ore percorriamo velocemente una lunga pista ciclabile in asfalto nel fondo della valle con scarsi panorami anche se sempre in mezzo al verde.

Poi la stradina diventa sentiero e segue da vicino il corso del fiume Aniene, a tratti è un continuo su e giù molto bello fin verso il paese di Agosta che è in alto ma c'è un ponte per attraversare il fiume e dall'altra parte c'è una chiesetta e un distributore con una macchinetta per il caffè per cui ne approfittiamo per consumare una banana e riposare 5 minuti le gambe.



Verso mezzogiorno il paesino di Madonna della Pace ci accoglie con un bel viale alberato e ne approfittiamo per pranzare seduti su una panchina con accanto anche un rubinetto, si mette anche a piovigginare ma giusto il tempo per farci spostare gli zaini sotto le fronde dei tigli.

Andiamo anche a gustarci un caffè con ottima pasta alla crema e sicuramente in questa deviazione Federica ci sorpassa.

Il cammino prosegue con un sentiero che costeggia il fiume

Aniene, ha bei scorci sulle acque e lo percorriamo volentieri anche perché è fresco si sta bene.

Incontriamo un pescatore ed anche noi facciamo un tentativo di pescare ma i nostri bastoncini non hanno l'amo, mannaggia.

Il bel tempo di questa mattina oggi pomeriggio lascia spazio alle nuvole ed ogni tanto apriamo gli ombrelli ma camminiamo spediti su questo bel sentiero fin quasi a Subiaco.

Federica nel frattempo, con nostro stupore, è già arrivata a Subiaco e ci sta aspettando davanti al municipio, poi ci manda un messaggio che prosegue e dormirà dalle suore sopra il monastero di San Benedetto, mi sa che non ci rivedremo più perché domani lei partirà più avanti di noi.

Un paio di km su asfalto e passiamo sotto la chiesa di San Francesco è chiusa ma riaprirà più tardi. Passiamo sopra il pregevole e ben conservato ponte di San Francesco, molto bello e fotogenico e subito dopo attraverso l'arco trionfale entriamo nella cittadina e andiamo direttamente dove dormiremo.





C'è una bella arietta ed un po' di sole per cui decidiamo di stendere in terrazza i panni sporchi e per fortuna sono un po' coperti. Decidiamo di ritornare alla chiesa di San Francesco per visitarla e per partecipare alla messa ma appena partiti si mette a piovere per cui ritorniamo a prendere gli ombrelli. Ripartiamo e nel chilometro che ci separa dalla chiesa ci investe un forte acquazzone che trasforma la strada in rigagnoli, ma saliamo aciutti alla chiesa che la messa è già cominciata.

Dopo messa chiediamo ad una suora se ci può dare qualche informazione sulla antica chiesa donata personalmente a San Francesco, è gentilissima, ci spiega la storia e il significato dei bei affreschi, poi ci accompagna e ci fa visitare il chiostro con tante lunette affrescate con la vita di San Francesco e di altri Santi.

Prima di salutarci chiediamo di dove sono, è ecuadoriana del Cotopaxi e la sua consorella è di Loja, ci sembra di essere a casa, ci siamo stati anche noi e proprio li vivono i nostri amici missionari. Visitiamo la cattedrale e il centro di Subiaco ma è tardi per salire alla rocca dove invece è salita Daniela2.

Questa sera Daniela2 ha qualche problema e decide che domani salirà con noi al Monastero di San Benedetto e poi tornerà in paese per prendere la corriera e tornare a casa.

Ceniamo assieme nel ristorante del proprietario della nostra camera e dopo cena concludiamo con un giretto per la città e ci rintaniamo in camera perché la pioggia di oggi ha proprio raffreddato l'aria.



Tappa 9 Mercoledì 28 settembre 2022 Subiaco - Trevi nel Lazio 25 km - ore 9.00

Stamattina chiamiamo Daniela2 per andare a colazione, ci avvisa che non salirà con noi al Sacro Speco di San Benedetto ma parte verso casa perché ha fatto una brutta notte e non sta bene.



Partiamo con quattro gocce poi il tempo è stato discreto fino a sera ed è uscito anche un po' di sole.

Ritorniamo a camminare in due, dopo un paio di km oltrepassiamo il Monastero di Santa Scolastica e proseguiamo in salita al Monastero di San Benedetto che custodisce il Sacro Speco dove ha vissuto San Benedetto i primi 3 anni della sua conversione.

Prima di entrare al monastero con grande gioia incontriamo anche Federica che sta scendendo, lei lo ha già visitato ieri ma ci

accompagna dentro, poi siccome la visita dura quasi mezz'ora ci saluta e prosegue per Trevi, ha già deciso che qui prenderà autobus e treno fino a Roccasecca per percorrere l'ultima tappa e terminare a Montecassino.

Il monastero è proprio bello, addossato alla roccia e l'interno è un vero gioiello di pitture che raffigurano la vita di San Benedetto e merita anche una sosta in silenzio davanti al Sacro Speco.

Terminata la visita scendiamo al Monastero di Santa Scolastica che è l'unica Abbazia esistente delle 12 fondate inizialmente da San Benedetto.

Anche qui dobbiamo attendere la guida, siamo solo noi due e visitiamo i tre chiostri a partire dal più recente a quello più vecchio con il pavimento sopraelevato che contiene una vasca che i monaci usavano per distribuire l'acqua al monastero.



Poi visitiamo la chiesa ed è un po' una delusione perché è stata rifatta nel 1700 in stile neoclassico.

Da questa Abbazia inizia la tappa di oggi che dovrebbe essere di 17 km ma noi ne abbiamo già 6 sulle gambe, scendiamo verso i ruderi della villa di Nerone e poco più avanti aggiungiamo altri 700 metri



per visitare il laghetto di San Benedetto con la bella cascatella che rende il posto incantevole e luogo di pace e serenità.

Riprendiamo il cammino e percorriamo almeno 10 km su una stradina sterrata che risale la valle dell'Aniene, una valle molto bella, siamo in fondo per cui non ci sono panorami, ma sempre in mezzo alla natura e non si incontrano case ed anima viva tranne un paio di scoiattoli.

E' impercettibilmente in salita e con le sue curve segue l'andamento della montagna.

Verso le 13.00 presso un ex mulino, "la mola vecchia", ci sono dei tavolini con panchine per cui ne approfittiamo per pranzare.

Mancano ancora 11 km, più avanti in un posto molto carino ci sono diverse cascatelle che scendono formando una parete di muschio con tantissime tonalità di verde, e per non farci mancare niente anche un piccolo serpentello si fa fotografare.



Lasciamo la stradina, imbocchiamo una strada asfaltata e ci facciamo fare un caffè da un ragazzo che gestisce un chiosco improvvisato per chi visita la cascata di Trevi, noi non scendiamo a visitarla anche perché è piccola e il ponte è sbarrato.

Gli ultimi 4 km li percorriamo su asfalto invece che su sentiero, in alcuni messaggi di Federica ci sconsigliava di percorrerlo perché ha incontrato dei cani minacciosi e Daniela li teme parecchio.

E proprio tanti cavalli scalpitanti ci vengono incontro sulla strada, soli, senza nessuno, saranno almeno una trentina, ma non ci guardano e se ne vanno.

Trevi si fa vedere in alto già da lontano e compare e scompare dentro le curve, prima del paese una scritta saluta "tutti i pellegrini" e verso le 17.00 arriviamo in paese, abbiamo sfornato di 5 km ma le gambe hanno tenuto bene.

Arriviamo B&B e prendiamo possesso della camera ma, prima di lavarci, decidiamo di visitare il castello con la torre che domina il paese e la valle che abbiamo percorso oggi e quella che percorreremo domani.

La vista è molto bella e romantici sono i raggi del sole al tramonto che filtrano tra le nuvole.

Dopo la doccia laviamo i panni ma c'è tanta umidità e non sappiamo se mai si asciugheranno.

Visitiamo il centro storico e Daniela trova anche il tempo per andare a messa mentre io torno in casa a dettare il diario e preparare foto e messaggio per questa sera.



Durante la visita Federica ci manda alcuni messaggi dove ci comunica che a forza di autobus e treno è arrivata a Roccasecca e domani terminerà a Montecassino.

In paese non ci sono ristoranti aperti per cui per cenare ci vengono a prendere e ci riportano in auto i proprietari di un ostello fuori paese che accoglie anche i pellegrini.

Questa sera il ginocchio sinistro si fa un po' sentire, Daniela dice che è il tempo che cambia, io spero che questa notte la pomata che ci ha lasciato Daniela2 faccia effetto perché domani sarà un'altra giornata un po' impegnativa.

Tappa 10 Giovedì 29 settembre 2022 Trevi nel Lazio - Colleparado 24,5 km - ore 8.00

Ci svegliamo alle 7.00 e fuori sta diluviando, per fortuna alle 7.30 smette e poco dopo camminiamo in centro paese per fare colazione ed acquistare i panini per il pranzo.

Usciamo dal paese e, visto che siamo in alto, una ripida discesa porta a valle dove attraversiamo un piccolo ponte romano, ed inizia una salita in un sentiero molto fangoso, la pioggia di questa



notte ha lasciato il segno e il sentiero molto calpestato dal passaggio delle mucche ha alcuni tratti dove è difficile passare per cui serve qualche deviazione.

Poco dopo le 9.00 esce anche qualche squarcio di sole, arriviamo in alto dove per un tratto percorriamo un bel sentiero roccioso con vista sulle colline di fronte.

Dopo 7 km arriviamo all'arco di Trevi, un arco di pietra di epoca preromana costruito con possenti massi, qui era c'era una antica

dogana.

Purtroppo proprio ora inizia a piovigginare ma ci lascia il tempo per scattare alcune foto e ripartiamo con gli ombrelli aperti fino a giungere ad una strada asfaltata dove piove parecchio ed agli ombrelli dobbiamo aggiungere anche le mantelline.

Valutando il meteo e la situazione dei sentieri decidiamo di abbandonare il percorso sterrato segnato nella guida e proseguire su strada asfaltata, più avanti decideremo sul da farsi.

Camminiamo un paio di km sotto l'acqua poi smette ma decidiamo di continuare su strada ed arriviamo ad una fontana ed in basso si intravede un santuario della Madonna.



Rimaniamo su asfalto fino al paese di Guarcino, sono le 12.30 passate e cerchiamo un posto per pranzare, c'è aria fredda e siamo un po' umidi e si rimette a piovere, per fortuna c'è un bar aperto e chiediamo di poter consumare dentro il nostro panino poi prendiamo un trancio di pizza e un caffè per ripagare la gentilezza. Ha smesso di piovere ma in lontananza ci sono grossi nuvoloni neri e si vedono tanti scrosci di pioggia sulle colline di fronte.

Ripartiamo in discesa molto ripida, esce anche il sole e subito dopo

diventa salita ed inizia di nuovo a piovere e faremo tutti i 4 km fino a Vico nel Lazio su una stradina sterrata e a tratti fangosa sempre in salita e sempre sotto la pioggia.

Attraversiamo il paese in fretta e continuiamo verso Collepardo, smette di piovere, la stradina diventa sentiero fin quasi un chilometro prima del paese e purtroppo inizia di nuovo un autentico diluvio, per fortuna c'è un capitello con una Madonnina, apriamo il cancello, ci sono anche due sedie ed attendiamo seduti mezz'oretta che passi il grosso del temporale.

Sta ancora piovigginando che ci dirigiamo verso il paese, le strade sono un torrente di acqua ed entriamo in paese che ha smesso di piovere.

Una gentilissima ragazza ci accoglie al B&B, struttura molto vecchia ma ben tenuta e ci intratteniamo un po' a parlare con lei che è abituata ad ospitare pellegrini.

Purtroppo abbiamo le scarpe bagnate e ne approfittiamo per lavare e stendere qualche panno, chissà che la notte riescano ad asciugarsi.

Purtroppo la ragazza ci dice che per cenare non ci sono strutture aperte e probabilmente ci dovremo arrangiare presso qualche bar o nel negozio di alimentari.



Federica ci manda un messaggio che è arrivata a Montecassino, siamo contenti per lei che ha in mano la credenziale, anche Daniela2 è arrivata a casa, in compenso ci dicono che continueranno a seguire il nostro cammino con le foto che mettiamo ogni sera su uosap.

Visitiamo il paesino con un piccolo ma grazioso centro storico e casualmente vediamo un bar che fa anche da trattoria ed è aperto, chiediamo e con nostra immensa gioia ci prenota per la cena.

Ora abbiamo una nuova incombenza, capire a che ora parte l'autobus domani mattina verso la certosa di Trisulti, purtroppo nessuno sa l'orario, tanto meno quelli dei negozi vicino alla fermata,

per fortuna dentro un alimentari una signora conosce l'autista, mi chiede il numero di telefono e quando si sarà informata mi telefonerà, e così è stato, veramente gentile.

Ottima la cena ed dopo cena un giro per il paese e ci ripariamo al calduccio della nostra camera, siamo a 600 metri e si sta bene coperti con una trapunta.

A casa scrivo "Oggi é andata così e domani chiamano peggio, comunque tappa bella e varia".

Tappa 11 Venerdì 30 settembre 2022 Collepardo - Casamari 17,5 km - ore 5.30



Stamattina ci svegliamo con comodo perché il minibus parte alle 9:15, apriamo la finestra e sta piovendo ma per fortuna poco dopo smette.

La proprietaria del B&B, la mamma della ragazza di ieri, ci prepara un'ottima colazione poi ci fermiamo un po' a parlare sulla situazione del cammino e delle varie ospitalità.

Alle 9:15 partiamo con il minibus, non abbiamo ancora deciso se fermarci alla Certosa di Trisulti o continuare, alla Certosa l'autista si ferma, scendo e vado ad informarmi, aprono alle 10 con visite guidate, troppo tardi, per cui risalgo in bus e proseguiamo fino a Civita.

Accorriamo di 8 Km la tappa di oggi che doveva essere di 25 km anche perché il meteo oggi chiama proprio tanta pioggia.

Smontati dal bus incontriamo 2 signore che ci consigliano di ritornare indietro di circa 300 metri perché c'è un ottimo punto panoramico verso la Certosa.

In effetti valeva la spesa vederla solitaria in mezzo ai boschi in lontananza un po' sotto di noi.

Le 2 signore ci consigliano anche di proseguire su asfalto e di non fare i 5 km di sentiero perché è piovuto tutta la notte, ci sono sicuramente rocce scivolose e fango e il meteo non promette niente di buono.

Evitando il sentiero oggi la tappa è praticamente tutta in discesa, camminiamo mezz'oretta e ci investe un vento fortissimo, dalla valle salgono nubi velocissime e minacciose, facciamo giusto in tempo ad estrarre i copri zaino ed indossare le mantelline che inizia una pioggia abbondante.

Il vento contro gonfia le nostre mantelline ma non abbiamo modo di ripararci, poco dopo un signore in auto si ferma e ci propone di darci un passaggio, non so perché ma rifiutiamo e camminiamo almeno un'ora sotto una discreta pioggia, poi il vento passa ed apriamo anche gli ombrelli e per fortuna riusciamo a mantenere asciutte le scarpe.



Mentre camminiamo ci consoliamo pensando alla discesa dopo Trisulti e alla relativa risalita che abbiamo percorso in bus, non immaginiamo come l'avremmo fatta sotto questa pioggia.

La discesa è abbastanza pendente e decidiamo che oggi quando il cammino ci porta sul sentiero noi proseguiremo su asfalto.

Poco dopo le 11.00 smette di piovere e, in una di queste deviazioni, verso mezzogiorno incontriamo un bar e ci facciamo ospitare per mangiare il nostro panino e bere un caffè e mezza pasta a testa.

Mancano ancora circa 9 km, proseguiamo sempre in discesa e in alcuni tratti ci arrischiamo a seguire la traccia su sentiero, è un tratto bello ma in questo tratto apriamo l'ombrello o vestite le mantelline almeno 4-5 volte, sentiamo tuoni tutto attorno, le montagne sono coperte da nuvole che ci nascondono gli eventuali panorami, è proprio una brutta giornata.

A 6 km dall'arrivo inizia un bel temporale con tanta pioggia, per fortuna troviamo riparo su un ricovero attrezzi di un contadino, rimaniamo ad aspettare almeno mezz'oretta seduti sopra un rimorchio e ne approfittato per farci una foto che testimonia la sosta.





In fretta ma sempre aprendo e chiudendo l'ombrello incontriamo i resti di un acquedotto romano e di un ponte crollato e subito dopo ci accoglie l'Abbazia di Casamari, la nostra meta di oggi.

All'uscire chiediamo di avere la camera ma non risulta la nostra prenotazione, io dimostro che ho prenotato ma aspettiamo almeno mezz'oretta che giunga un monaco a darci la chiave della camera nella foresteria, per fortuna oggi non c'è nessuno, ieri era completamente piena.

Dopo esserci sistemati visitiamo l'abbazia, purtroppo i monaci hanno un impegno comunitario per cui ci dobbiamo arrangiare.

Visitiamo l'esterno, poi il bel chiostro con attorno le finestre delle stanze dei monaci, la sala Consiliare con le grosse colonne, la grandissima mensa dove mangiano ancora oggi, e per ultima visitiamo la chiesa del 1200, fondata dai Benedettini ma completamente rimaneggiata dai Cistercensi, grandiosa e severa, molto semplice ma impressionante per la sua grandezza.

Ne approfittiamo per confessarci e dare un ulteriore significato al nostro camminare.



Ceniamo presto in una trattoria appena fuori l'Abbazia e durante la cena si ripetono continuamente forti scrosci di pioggia e si calmano un poco quando usciamo per rientrare.

Alle 20.30 partecipiamo nella grande Basilica alla messa in preparazione alla festa della Madonna del Rosario, durante la messa viene imposta anche l'unzione degli infermi, ma per quelli un po' più avanti della nostra età.

Pioviggina ma non ci neghiamo un giretto all'interno dell'Abbazia davanti alla chiesa, giusto per una foto notturna e non vediamo l'ora di andare a letto.

Tappa 12 Sabato 1 ottobre 2022 Casamari - Arpino 19,5 km - ore 7.00

Da quando siamo andati a letto ieri sera ha sempre piovuto, questa mattina il cielo è nuvoloso e c'è tantissimo umidità ma almeno non piove.

Prima di partire entriamo nella chiesa dell'Abbazia dove i monaci stanno terminando la messa, un ricordo per tutti quelli che conosciamo, una preghiera di inizio cammino e partiamo.

Oggi il cammino è molto diverso dai giorni precedenti, abbandoniamo i monti solitari e selvaggi, i primi 10 km sono tutto un leggero saliscendi prima su sentieri poi su strade asfaltate, a metà mattina esce un bel sole caldo che ci accompagna fino al paese di Isola del Liri.



Entrando in paese incontriamo una persona che ci indica cosa e come visitare la cittadina.

Ci dirigiamo per prima alla cascata piccola, è un bel salto ma è bella solo quando aprono le paratie ed esce tanta acqua, poi entriamo nel cuore del paese vecchio, visitiamo in fretta la chiesa perché

stanno arrivando gli sposi e poco dopo siamo alla cascata grande.

E' maestosa e fragorosa con un potente getto di acqua, sprechiamo le foto in particolare sotto il cartello dove è d'obbligo baciarsi e chiediamo ad un passante di farci la foto.

Attraversiamo il ponte e a un gruppo di signori chiediamo come mai è chiuso il cancello per andare a visitare la fontana dalla parte opposta, subito si preoccupano di reperire le chiavi e siamo i primi ad entrare per farci una foto proprio davanti.

Ritorniamo in strada, c'è un chiosco e consumiamo volentieri un panino di porchetta e peperoni.





La visita alla cittadina è durata circa un'ora e a mezzogiorno e mezzo ripartiamo.

Qui il cammino si biforca, il percorso più lungo porta all'abbazia di San Domenico, noi optiamo per la variante più breve.

Usciti dal paese ci sono un paio di km bei duri, sono circa 250 metri di dislivello ed il bel sole del primo pomeriggio ci fa sudare, quasi quasi si stava meglio con le nuvole, la salita termina in un paesino con il nome molto carino, si chiama infatti Collearino.

Ancora 3 km prevalentemente piani ed arriviamo ad Arpino poco dopo le 14.00, volevamo avere un po' di tempo per visitarlo perché la signora di Colleparado ce ne aveva parlato proprio bene, la bella cittadina domina le valli sottostanti ed ha un bel centro storico.

Ieri la signora dove avevo prenotato ci ha riferito che non poteva ospitarci per cui ho cercato sulla guida ed allo stesso prezzo ho trovato posto in un bellissimo hotel in fondo al paese.

C'è un bel sole e una calda arietta per cui laviamo i panni che abbiamo trascurato i giorni scorsi, la signora della portineria ci fornisce una corda e stendiamo i panni nel bellissimo giardino.

Abbiamo circa 3 ore di tempo e torniamo in centro paese per visitare la Piazza del comune con un tratto di selciato romano,

accanto c'è la statua di Cicerone che qui è nato, poi facciamo una visita alla parte vecchia fin su alla chiesetta con la statua di San Francesco.



Ritorniamo in piazza per comperare i panini per domani e ritorniamo in albergo per riposarci e levare i panni che si sono tutti asciugati.

Ritorniamo ancora in centro paese, non l'ho detto ma ogni tragitto sono circa 600 metri, per cui quando è sera non tengo conto dei km fatti dopo il cammino.

E' sabato e ne approfittiamo per partecipare alla messa prefestiva e subito dopo messa abbiamo prenotato la cena in una trattoria

proprio accanto alla chiesa.

Siamo a 400 metri ma anche questa sera fa fresco e dopo un nuovo giretto per il paese aggiungiamo altri 600 metri per andare a dormire.

Tappa 13 Domenica 2 ottobre 2022 Arpino - Roccasecca 19 km - ore 7.15



Di solito partiamo sempre verso le 8.00 per cui la sveglia è sempre alle 7.00 e qui al "Cavalier D'Arpino" l'ora serve tutta per gustare anche con gli occhi gli almeno 15 metri di tavoli imbanditi per la colazione con ogni ben di Dio.

La tappa di oggi parte dal centro paese, noi siamo un po' fuori per cui per agganciare il cammino tagliamo salendo per una ripidissima scalinata fino alla chiesa di Sant'Andrea e proseguiamo sempre in salita fino ad arrivare a Civitavecchia, una autentica acropoli.

Già ieri vedevamo in altro la torre ed il paese che oggi abbiamo guadagnato di prima mattina.

Incontriamo un signore che ci consiglia, prima di andare alla famosa porta, di visitare il centro paese e poi di percorrere il giro panoramico.

Il paese è tutto attorniato da mura ciclopiche interrotte da diverse torri che dominano le valli attorno, ad un certo punto vediamo proprio sotto di noi i tetti delle case di Arpino.





Ci dirigiamo verso un'alta torre ma subito prima incontriamo la famosa porta a ogiva o a sesto acuto, non ci possiamo negare alcune foto con questa porta unica nel suo genere che mi fa pensare ai nuraghi della Sardegna.

Pochi metri e visitiamo la Torre di Cicerone, una grande costruzione medievale inserita in un ambiente ben tenuto, e questa torre l'abbiamo ben vista ieri da lontano e la rivedremo oggi allontanandoci camminando.

Siamo più o meno a metà della salita che è di circa 7 km, ripartiamo ancora in salita e la percorriamo parte su asfalto e parte su sentiero.

Quando inizia la discesa incontriamo un uomo con un trattorino che sta trasportando delle zucche, si ferma e parliamo un po' di queste zucche e ci invita a prendere un caffè, non vogliamo approfittarne, ma insiste per cui andiamo a casa sua lì vicino.

Ci sono due signori che stanno montando uno scaffale in metallo e devo sfoggiare la mia esperienza di figlio di Evelio perché sono un po' fuori strada con le viti.

Esce anche la figlia e ci porta un caffè con una scatola di cioccolatini di tutte le forme e gusti, insiste che li finiamo ma sono proprio troppi, comunque non ci tiriamo indietro.

E' incinta e non vive qui, è il primo figlio dopo tanti anni e qualche fallimento, ma è contenta e partorirà a dicembre e si chiamerà Michelangelo, le auguriamo ogni bene e per ringraziarla le promettiamo di ricordare lei e il bambino una volta arrivati a Montecassino.



Ascoltiamo il consiglio di chi ci ha offerto il caffè e decidiamo di percorrere il cammino classico e di non fare la variante verso Santopadre che allunga un po' la tappa.

Da qui in avanti la strada è prevalentemente in discesa e quando arriviamo alla cappella della Madonna della Grazia il cammino inizia a scendere verso la valle del fiume Melfa con un bel zig zag in parte su terreno malfermo lungo un impianto di pannelli fotovoltaici.

Arriviamo su asfalto e sui gradini di una casa abbandonata ci sediamo per pranzare, ci sono bei prati tutto attorno e fa un bel caldo ma c'è una leggera brezza che ci consiglia di vestirvi.

Poco più avanti inizia un chilometro ripido e tutto a zig zag che ci porta giù di circa 200 metri per giungere alla strada asfaltata che ci porterà a fine tappa.

Consultando la guida avevo paura della lunga discesa di oggi, ma con l'aiuto dei bastoncini e rispettando la velocità sono arrivato giù indenne.

Mancano circa 8 km all'arrivo e percorrendo questa strada asfaltata ci aspettiamo di vedere qualcosa di eccezionale riguardo le gole del Melfa, come descritto nella guida.

Di fatto è un torrente che ha scavato questa valle e la strada corre parecchio alta rispetto al torrente per cui si fa sentire ma vedere solo in pochi tratti.

Non capiamo il motivo per cui non passa anima viva, la strada è proprio ben messa e larga e lo capiamo quando troviamo la strada sbarrata da barriere di cemento che impediscono il passaggio di auto e più avanti è più evidente il motivo del blocco quando incontriamo grossi massi caduti sulla strada.

Uscendo dalla valle, sull'altro versante in alto si vede una costruzione, è l'Eremo di Santo Spirito, e si vede anche una stradina che sale con delle croci, probabilmente una via Crucis.

Passiamo l'ultimo sbarramento e ci ferma Tommaso del B&B il Feudo dove dormiremo, ci è venuto incontro, sta aspettando da pochi minuti perché in precedenza ci ha telefonato per sapere dove eravamo.



Ci spiega un po' dell'Eremo e della grande grotta poco più su, poi parliamo del nostro cammino ed insiste per darci un passaggio e percorrere in auto l'ultimo km e mezzo, accettiamo.



Di solito sia lui che Angelo, sono disponibili con i pellegrini per far visitare il paese e salire fino alla chiesa di San Tommaso d'Aquino che qui è nato, purtroppo è domenica e tutti e due hanno impegni per cui ci dobbiamo un po' arrangiare.

Visto che c'è un bel sole e che domani è l'ultima tappa laviamo i panni ed anche i pantaloni e poi ripercorriamo tutto il paese fino alla statua di San Tommaso d'Aquino.

E' una alta 9 metri e l'abbiamo vista giungendo in auto proprio all'ingresso del paese, è recente e moderna ma fa il suo effetto a chi

ci passa accanto.

In alto, sopra il monte, si scorgono i ruderi della Rocca dei d'Aquino dove nacque il Santo, e a mezza costa c'è la Chiesa di San Tommaso, la prima dedicata a lui, ma è chiusa e non avendo la guida con le chiavi la guardiamo solo da lontano, poi passiamo il tardo pomeriggio visitando il paese e aspettando l'ora di cena.

Siccome al termine del cammino andremo 2 giorni a Roma, oggi pomeriggio ci hanno disdetto la prenotazione nell'ostello dove dovevamo dormire per cui prima di cena perdo parecchio tempo per trovare un'altra sistemazione in un istituto di suore.



Durante la cena ci chiamano i nipotini per farci gli auguri perché oggi è la festa dei nonni, lo avevamo dimenticato, è anche vero che ormai sono 15 giorni che siamo fuori dal mondo.

Durante la cena invio il tradizionale messaggio serale e termino con "Giornata bella e varia e siamo pronti per domani ultima tappa".

Tappa 14 Lunedì 3 ottobre 2022 Roccasecca - Montecassino 20 km - ore 6.15

L'obiettivo di oggi è quello di arrivare con calma a Montecassino e prendere il bus delle 12.45 che ci porta alla stazione di Cassino e prendere il treno per Roma.



Ci svegliamo alle 4.30, colazione autogestita in casa e partiamo alle 5.00.

E' buio pesto, la notte è stellata, ci incamminiamo guidati dalla costellazione di Orione che è proprio davanti a noi, il cielo è limpidissimo e i paesetti con le loro luci sembrano presepi.

Camminiamo su asfalto in discesa impercettibile facendo segno della nostra presenza con la pila quando giungono le rare auto.



Viaggiamo spediti senza particolari distrazioni, la prima ora e mezza è molto "fascinoso", adesso capisco perché Francesco di Reggio Emilia nel cammino siciliano partiva sempre alle 6.00.

Dopo un'ora di cammino l'aria si raffredda, siamo al limite della nebbia perché poco più in basso di noi la pianura è tutta sommersa dalla nebbia e

la vedremo coperta fin quasi all'arrivo al monastero.

Camminiamo e lentamente il cielo si rischiarà e c'è già una bella luce verso i 9 km quando, in vista del paese di Piedimonte, la strada comincia a salire molto rapidamente.

Giungiamo in piazza ma è troppo presto per un caffè per cui proseguiamo salendo fino a Villa Santa Lucia ed all'inizio del paese al primo bar ci fermiamo per una seconda colazione e ne abbiamo di cose da raccontare al barista incuriosito dai nostri zaini.



Un chilometro più avanti sostiamo al piccolo santuario della Madonna delle Grazie, sono le 9.00, abbiamo già percorso 13 km di asfalto e ne mancano ancora 6 quasi tutti su sterrato o sentiero.



La pianura é ancora coperta da una coltre di nebbia, davanti a noi i raggi del sole passano sopra la montagna e un grande squarcio dirada la nebbia in basso sopra una grossa fabbrica.

Questi km sono proprio belli, molto panoramici, sulla montagna davanti a noi fanno capolino tanti pini marittimi al limitare della nebbia e i raggi del sole che illuminano la nebbia oltre la montagna creano un bellissimo effetto e non mi trattengo con la macchina fotografica.

Scorgiamo in alto davanti a noi una croce in ferro ma il cammino non sale su e la aggira, poi la stradina di terra diventa sentiero e sempre in alto vediamo il grande obelisco dei Polacchi ma aggiriamo anche questo.

Oltrepassiamo i resti del Monastero di Santa Maria dell'Albaneta ridotto in macerie nell'ultima guerra, successivamente entriamo in un bosco ed alcune frecce indicano la direzione verso monumenti a ricordo della guerra che su queste montagne si é combattuta molto aspramente fino alla distruzione del grande monastero di Montecassino nel 1944.



Giungiamo e visitiamo il cimitero polacco che contiene più di 1000 corpi di giovani morti in guerra e da qui finalmente vediamo in alto la nostra meta, Montecassino.

Verso le 11.20 è emozionante arrivare al Monastero ben in anticipo sui programmi, 20 km percorsi lentamente rimuginando tanti pensieri e tanti ricordi di questi 14 giorni trascorsi insieme.

Abbiamo un bel po' di tempo per imprimere l'ultimo timbro sulle nostre le credenziali e ricevere il ben meritato testimonium.

Rivisitiamo il monastero per la seconda volta a un mese di distanza, ma é tutta un'altra cosa arrivare in corriera in 7 ore ed arrivare a piedi dopo 280 km camminando 14 giorni con il sole e con la pioggia su e giù per i monti dell'Umbria e del Lazio.

Siamo partiti dal paese natale dei 2 santi gemelli, siamo transitati per il paese dove San Benedetto pose le basi della sua regola e terminiamo dove é morto.



É una emozione rivedere la tomba di San benedetto e Santa Scolastica dietro l'altare della chiesa e ci fermiamo un attimo a ringraziarli per averci dato questa opportunità anche di conoscerli, ricordiamo chi conosciamo in un tenero abbraccio virtuale e non nego un po' di emozione.

Consumiamo all'esterno il panino avanzato il giorno prima e ci rendiamo conto che il monastero é poco ospitale per i pellegrini che arrivano stanchi, non c'é un posto dove sederci neanche fuori, ma

almeno c'é una stanzina con un distributore di caffè.

Aspettando il pulmino che ci porta alla stazione troviamo 3 ragazzi che hanno percorso le ultime tappe del cammino, si capisce dall'abbigliamento e dai grossi sacchi a pelo che non hanno esperienza, è il loro primo cammino e sfogliamo tutta la nostra esperienza per dar loro qualche dritta per le prossime volte.

Arriviamo in stazione a Cassino e pochi minuti dopo parte il treno ed alle 15.30 siamo a Roma.



Il cammino è terminato e, giusto per non dimenticare, aggiungo a questo diario anche quello di altri 2 giorni che ci siamo regalati a Roma.

Siccome in questi 2 giorni abbiamo "incombenze" da compiere in zona Vaticano, non abbiamo trovato una sistemazione vicina, ma dopo esser arrivati al capolinea della metro A ed una camminata di circa 1,5 km, siamo ospiti in un istituto gestito da 5 gentilissime suore. Siamo in periferia, è caldo e splende un bel sole per cui laviamo per l'ultima volta i panni e poi facciamo un giretto per renderci conto di dove siamo e cerchiamo un posto per cenare. Purtroppo è lunedì e nelle vicinanze non troviamo altro che una pizzeria ed arricchiamo la cena con un ottimo arancino siciliano in ricordo del cammino fatto in primavera. Stasera andiamo a letto presto, questa mattina abbiamo fatto una levataccia, poi 20 km e il trasferimento a Roma, fatto sta che neanche noi siamo di ferro.

Martedì 4 ottobre 2022

Roma

Alle 8.15 arriviamo in piazza San Pietro, giusto il tempo per una foto insieme ed incontriamo Don Giovanni Soligo, siamo d'accordo che ci accompagna dentro il Vaticano all'ufficio Foto.



Entriamo in Vaticano da porta del Sant'Uffizio e Don Giovanni ci porta dove ha il suo ufficio, ci mostra la stanza del Capitolo, infatti è un membro del capitolo della Basilica di San Pietro, poi visitiamo la Cappella di San Pellegrino, giusto per stare in tema.

Usciamo nel cortile e in auto ci accompagna per una strada interna dalla parte opposta del Vaticano e capiamo che dentro è un bel complesso di strade e piazze.

L'ufficio Foto è poco lontano da Porta Sant'Anna e una gentile signora ci porta un paio di centimetri di fogli con i provini delle foto scattate a Papa Giovanni Paolo II quando è stato in Cadore nel lontano luglio 1987.

Le passiamo tutte ma non c'è traccia di foto del Papa nei pressi della Madonnina di don Alberto sul monte Quaternà.

È evidente che nell'archivio ci sono foto di avvenimenti pubblici, non ci sono foto delle escursioni private del Papa, peccato ma lo sospettavo, così mi sono messo l'animo in pace.

Don Giovanni nel frattempo ci ha lasciati e all'uscita dall'ufficio ne approfittiamo per fare un giretto all'intero del Vaticano, c'è una farmacia e un grande supermercato con buoni prezzi, senza iva, purtroppo per pagare serve una tessera per cui dobbiamo lasciare in cassa i pochi cioccolatini comperati.



Passeggiando giungiamo fino all'entrata dei giardini Vaticani, un cancello ci ferma, ma c'è una grande fontana con dentro un bel veliero in bronzo, se non altro merita una foto.

All'uscita fraternizziamo con la gendarmeria e raccontiamo del nostro cammino e per entrare in San Pietro, dove c'è una lunga coda al metal detector, ci suggeriscono di non uscire in piazza ma di prendere una stradina interna che passa proprio sotto la Torre dello IOR.

Entriamo in basilica saltando tutta la coda e la visitiamo per almeno un'ora in attesa di partecipare alla messa che Don Giovanni celebrerà nella cappella di San Giuseppe.

Visitiamo la tomba di Pio X nostro compaesano, poi quella di Papa Giovanni a cui è intitolato il Circolo Noi di Vallà, poi quella di Giovanni Paolo II e non possono mancare la statua di San Pietro e la Pietà di Michelangelo.

Alle 11.00 inizia la Santa Messa ed al termine entriamo nella grande Sacrestia dove Don Giovanni ci invita a pranzo a casa sua. Nel poco tempo che aspettiamo Don Giovanni siamo ancora in Vaticano per cui abbiamo il tempo di visitare il Camposanto Teutonico e una sbirciata dentro Sala Nervi.



A circa 1 km dal Vaticano, a casa di Don Giovanni una pastasciutta ci riscalda e ci fa ricordare bei momenti e tanti amici quando gli mostro alcune foto di tanti anni fa.



Nel pomeriggio Don Giovanni ha impegni per cui ci diamo appuntamento a domani mattina e partiamo per una veloce camminata senza programmi in giro per Roma.

Visto che le gambe vanno ripartiamo da Piazza San Pietro, passiamo per Castel Sant'Angelo, poi Piazza Navona, quindi per Montecitorio, poi fontana di Trevi, quindi il Quirinale e l'altare della Patria e piazza Venezia e da qui ci avviamo verso il

ritorno per piazza Argentina e proseguiamo verso San Pietro, naturalmente durante questo tragitto con ci siamo persi nemmeno una chiesa.

Ceniamo veloci in un locale ed andiamo in piazza San Pietro che è buio, ci sediamo sotto l'obelisco ed attendiamo mezz'oretta perché alle 21.00 viene proiettato sulla facciata della Basilica un breve video dedicato a San Pietro.



È proprio bello e grandioso e lo vediamo 2 volte poi dobbiamo tornare dalle suore perché la linea A della metropolitana è chiusa per manutenzione, per fortuna l'autobus 916 ci porta a destinazione.

Anche stasera siamo bei cotti, in fin dei conti è da questa mattina che camminiamo ed anche se non abbiamo lo zaino in spalla i chilometri si fanno sentire.

Mercoledì 5 ottobre 2022

Udienza del Papa e viaggio di ritorno

Questa giornata è una chicca, un piccolo regalo che ho voluto fare a Daniela a conclusione del nostro cammino, partecipare all'udienza del mercoledì di Papa Francesco in Piazza San Pietro.



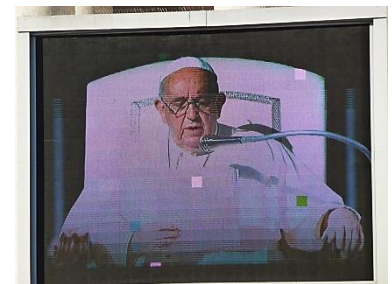
Alle 8.15 abbiamo appuntamento a casa di Don Giovanni per depositare gli zaini perché passare i metal detector sarebbe un problema, purtroppo il 916 è in ritardo e perdiamo almeno mezz'ora.

Depositiamo gli zaini e ci avviamo verso San Pietro, Don Giovanni va al lavoro e noi entriamo in piazza.

Il Papa come prima cosa fa il giro della piazza in auto e, a causa del ritardo, lo vediamo che sta terminando il giro, ma non è poi la cosa

più importante.

Il tema dell'udienza è il discernimento e parlandone con Daniela è rimasta colpita da questo che riporto letteralmente: "Un aiuto in questo è l'esame di coscienza, ma non parlo dell'esame di coscienza che tutti facciamo quando andiamo alla confessione, no. Questo è: "Ma ho peccato di questo, quello ...". No. Esame di coscienza generale della giornata: cosa è successo nel mio cuore in questa giornata? "Sono accadute tante cose ...". Quali? Perché? Quali tracce hanno lasciato nel cuore? Fare l'esame di coscienza, cioè la buona abitudine a rileggere con calma quello che capita nella nostra giornata, imparando a notare nelle valutazioni e nelle scelte ciò a cui diamo più importanza, cosa cerchiamo e perché, e cosa alla fine abbiamo trovato.



Soprattutto imparando a riconoscere che cosa sazia il mio cuore."

Il Papa conclude l'udienza con: "E non dimentichiamo di pregare per la martoriata Ucraina, sempre chiedendo al Signore il dono della pace" e ci vengono in mente Irina, Sofia e Daria che abbiamo ospitato questa primavera/estate e quando scrivo questo diario sono sotto le bombe a Kiev.

Terminata l'udienza abbiamo poco meno di 2 ore prima di incontrarci con Don Giovanni che ci ha invitato nuovamente a



pranzo e poi dobbiamo andare a casa sua per riprendere gli zaini.



Ne approfittiamo per fare un giretto a Trastevere, la Roma più popolare e terminiamo con la visita della splendida Basilica di Santa Maria in Trastevere.

Alle 12.30 incontriamo Don Giovanni a porta Sant'Uffizio ed andiamo a casa sua per gustare una ottima pastasciutta.

Stiamo assieme un'oretta a chiacchierare ma alle 15.30 abbiamo il treno per casa per cui prendiamo la Metro che ci porta a Roma Termini e puntualmente parte il treno.

Purtroppo appena saliti in treno mi accordo che, sicuramente in Metro, mi hanno rubato il piccolo e sottile portafoglio che avevo in tasca, pazienza per il bancomat e per i pochi soldi, ma siamo fortunati, se questo furto lo subivo all'inizio del cammino probabilmente ci toccava tornare a casa.

Come un orologio svizzero alle 22.00 siamo a Castelfranco e nostro figlio Paolo ci porta a casa, stanchi ma felici.



Conclusione

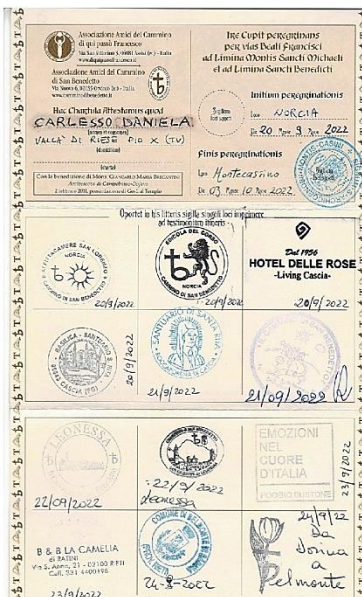
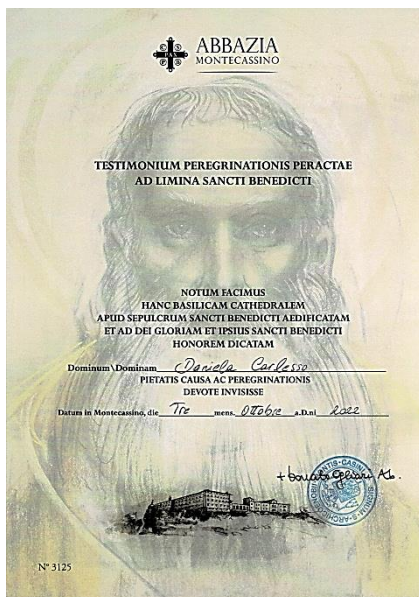
Siamo tornati contenti di questo cammino, è il più lungo e con più giorni che abbiamo percorso. Quando Daniela mi chiedeva "Quanti giorni stiamo via?" io dicevo 12, 13 perché se le dicevo 17 non so se saremmo mai partiti.

Lei è così ma poi dopo averlo percorso è la persona più felice che c'è, e ne va orgogliosa.

Io ho avuto qualche piccolo disturbo al ginocchio ed ho camminato con massimo rispetto, lei niente, neanche un dolorino o un attimo di stanchezza, e per questo ho anche io qualche motivo per essere orgoglioso.

Camminare insieme è proprio bello, noi siamo aperti a qualsiasi incontro ma in questo cammino sono stati veramente pochi.

Siamo grati della compagnia e della vicinanza che abbiamo sentito in Federica di Arabba e Daniela di Pergine e sicuramente non dimenticheremo i pochi momenti vissuti insieme.



Un grazie particolare a chi ci ha ospitato, alle persone che abbiamo incontrato lungo il percorso ma soprattutto a chi ha progettato, predisposto e mantiene questo cammino per gente come noi che nemmeno conosce. Grazie, grazie.